



**MO2 CENTRALE**  
AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA

**REGIONE EMILIA ROMAGNA**  
**DIRIGENTE DEL SETTORE DELLE POLITICHE**  
**FAUNISTICHE REGIONALI**  
**DR.SSA MARIA LUISA BARGOSS**  
[territoriorurale@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:territoriorurale@postacert.regione.emilia-romagna.it)

**REGIONE EMILIA ROMAGNA**  
**RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE**  
**DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA**  
**E PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ FAUNISTICA-VENATORIA**  
**DOTT.SSA MARIA CRISTINA BENASSI**  
[mariacristina.benassi@regione.emilia-romagna.it](mailto:mariacristina.benassi@regione.emilia-romagna.it)

**REGIONE EMILIA ROMAGNA**  
**SERVIZIO TERRITORIALE**  
**AGRICOLTURA - CACCIA E PESCA - MODENA**  
**C.A. DR.SSA PAOLA VECCHIATI**  
[stacp.mo@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:stacp.mo@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Gorzano di Maranello, 10 marzo 2017

**Oggetto:**

**PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2017. Pianificazione: obiettivi gestionali e azioni.**  
**2.6 CAPRIOLO; 2.7 DAINO; 2.8 CERVO;**

**OSSERVAZIONI PARTE C.**

Capriolo, Daino e Cervo scontano certamente la gestione più recente rispetto ad altre specie. Nonostante questo crediamo che l'ATC MO2 abbia maturato un'esperienza significativa in questi ultimi anni, specialmente sul capriolo, e che questa esperienza debba portare a delle scelte radicali, in particolare per la gestione in pianura. Seguono le nostre osservazioni ai singoli passaggi.



## **2.6 CAPRIOLO:**

Osservazione 1, pag. 35:

*Le indicazioni della Carta delle Vocazioni e i dati analizzati e descritti nel Quadro Conoscitivo, evidenziano come i comprensori omogenei 1 e 2 siano i comparti territoriali **nei quali occorre intervenire con maggiore incisività.***

**Oss.** ... con maggiore incisività di oggi. Infatti sono 6 anni che a Modena stiamo provando a fare una gestione da punto fisso con risultati molto negativi, e senza incidere realmente sulla popolazione presente.

Osservazione 2, pag. 35:

*Nel comprensorio 2, **i distretti di gestione che intersecano o sono adiacenti il limite settentrionale dello stesso,** fermo restando quanto scritto al periodo precedente, **assumono il valore di densità programmata pari a 3 capi/kmq.***

**Oss.** i territori dell'ATC Mo2 "che intersecano o sono adiacenti il limite settentrionale dello stesso" sono territori ad alta vocazione agricola e pertanto assolutamente non idonei a mantenere una densità programmata pari a 3 capi/kmq. In questi territori la densità dev'essere zero.

Osservazione 3, pag. 35:

*Nei comprensori 2 e 3 il capriolo ed il cinghiale risultano pressoché ubiquitari: nei distretti in cui risultano compresenti anche il cervo e/o il daino, **la programmazione delle densità obiettivo deve essere funzione dell'entità degli impatti registrati alle attività agro-imprenditoriali, valutando l'effetto sinergico causato dalla presenza contemporanea di più specie.***

**Oss.** Occorre chiarire meglio la conseguenza programmatica di questa affermazione.

Osservazione 4, pag. 36-37:

*Il **comprensorio 1**, prevalentemente planiziale, risulta essere la sub-regione dell'Emilia-Romagna in cui si concentrano i territori agricoli e le aree antropizzate (cfr. § 1.1.2.2), fattori che condizionano le risposte comportamentali del capriolo, del tutto peculiari in questo comparto (Fontana e Lanzi, 2008). Di ciò occorre tenere conto nella pianificazione delle attività gestionali e venatorie. **In quest'area risulta necessario effettuare il tiro selettivo da posizione sopraelevata, utilizzando sia strutture quali altane** (preferibilmente mobili) e tree-stands, sia elementi del paesaggio (es. argini), in modo da avere garanzia della sicurezza del tiro (indicativamente: angoli della traiettoria rispetto al piano di campagna  $\geq 2,5^\circ$ , con presenza di "parapalle" naturali quali argini e terrapieni).*

**Oss.** il prelievo di caprioli a Modena con questo sistema nell'anno 2015-16 è stato il seguente: distretto L (Castelfranco Emilia – Nonantola – S. Cesario) 3,1% dell'assegnato; distretto I (Modena – Soliera – Campogalliano - Bastiglia) 13,1% dell'assegnato. **Questa è la certificazione di una gestione che non può produrre il risultato di ottenere densità zero in queste aree. Occorre prevedere delle azioni di battuta mirate con utilizzo di fucili a canna liscia.**

Idem il prelievo per i distretti posti più a sud e caratteristiche miste di pianura e collina: distretto F (Sassuolo – Formigine – Fiorano - Maranello) 22,0% dell'assegnato; distretto H (Spilamberto – Castelnuovo – Castelvetro – Vignola - Marano) 33,3% dell'assegnato.

Osservazione 5, pag. 37:

***Le collisioni con gli Artiodattili sono un fenomeno oggetto di monitoraggio da svariati anni:*** attività di ricerca e sperimentazione, finalizzate a moderare i rischi di collisioni tra veicoli a motore e ungulati selvatici, sono tutt'ora in corso sul territorio regionale (cfr. § 1.6.2; § 1.7.2). Oltre alle azioni di gestione faunistico-venatoria elencate in precedenza, ***la Regione Emilia-Romagna, tramite i Servizi competenti, nel periodo di validità del Piano si impegna ad allestire una banca dati regionale delle collisioni che coinvolgono fauna selvatica, nella quale saranno integrati gli archivi storici e la casistica via, via disponibile.*** La banca dati rappresenta lo strumento in base al quale la Regione si occuperà di revisionare periodicamente le mappe del rischio di incidentalità, identificando i già citati hot spots (cfr. § 1.6.2.2). Con l'obiettivo di contribuire ulteriormente al contenimento della frequenza delle collisioni, queste informazioni, unitamente ai risultati delle attività sperimentali richiamate sopra (realizzate, in corso e/o in previsione), saranno condivise con i Responsabili della rete stradale (Soc. Autostrade, ANAS, Comuni, Province etc.), allo scopo di agevolarne gli interventi di competenza.

**Oss.** Almeno per Modena questi dati sono numerosi e precisi. Di conseguenza si potrebbe attivare un progetto sperimentale sulle 3-4 principali direttrici stradali interessate a questo problema.

Osservazione 6 e 7, pag. 38:

❑ **dati biologici relativi ai capi abbattuti**, etc.

Rispetto all'ultimo punto dell'elenco, tenuto conto de numero di capi abbattuti in ciascuna stagione venatoria (cfr. § 1.5.6.4), **si ritiene sufficiente la raccolta di dati morfologici, da un campione rappresentativo, stratificato in base alle classi di sesso ed età, pari al 25% del piano di abbattimento** assegnato. Le variabili indispensabili da ottenere dal campione suddetto sono:

❑ **lunghezza del piede posteriore;**

❑ **peso vuoto;**

❑ **lunghezza della mandibola.**

**Oss. 6** Sulla base dell'esperienza maturata e per semplificare l'attività dei cacciatori riteniamo che una percentuale del **5% del prelevato** sia più che rappresentativo.

**Oss. 7** Sulla base dell'esperienza maturata e per semplificare l'attività dei cacciatori riteniamo che sia inutile il **peso vuoto**. Oltre che di difficile ottenimento. In particolare oggi **pochi centri biometrici sono attrezzati per eviscerare i capi**.

## **2.7 DAINO:**

Osservazione 8, pag. 39:

Nei distretti prevalentemente interni all'area a gestione conservativa ( $\geq$  al 75% della superficie complessiva dell'unità di gestione) l'intervallo di densità entro il quale programmare la presenza del daino è compreso tra 1 e 3 capi/kmq. Qualora i distretti siano caratterizzati dall'avere ampie porzioni di territorio ( $\geq$  25% del totale) sovrapposte all'area critica per i danni da daino (cfr. § 1.6.1.2), come aggiornata periodicamente, si devono programmare densità pari al limite inferiore dell'intervallo previsto. **La medesima densità obiettivo (1 capo/kmq) si applica alle unità gestionali che fanno parte dei distretti di gestione del cervo**, per porzioni uguali o superiori al 50% della loro superficie complessiva.

### **Oss.**

Il Piano per il Daino prevede una densità da 1 a 3 capi /kmq nella zona a gestione conservativa. Se questa zona è compresa in un comprensorio di gestione del cervo allora si adotta la densità obiettivo di 1/kmq. A Montese (distretto A) abbiamo daino e cervo e ora adottiamo una gestione del daino a 1,8 capi/kmq. Col nuovo piano dovremmo mettere in abbattimento il doppio degli animali. Con rischi seri per il mantenimento della popolazione attuale.



## **2.8 CERVO:**

Osservazione 9, pag. 42:

*La situazione descritta rende necessaria l'individuazione di una fascia di contenimento del cervo, da proporre a cura degli ATC coinvolti nella gestione dell'ungulato, che, a partire dal limite tra i comprensori omogenei 1 e 2, si sviluppi in direzione sud con profondità adeguata (~ 15 km lineari). Sulle predette proposte la Regione esprime un parere di conformità. Alla fascia di contenimento si applicano i medesimi obiettivi e criteri gestionali definiti per il comprensorio omogeneo 1.*

**Oss.** La fascia di contenimento di 15 km lineari renderebbe a gestione non conservativa 2/3 del comune di Prignano (distretto G), la maggior parte di Serramazzoni (distretto D), tutto Marano (distretto H) e tutto Guiglia (distretto C).

La fascia di contenimento di 15 km è eccessiva per il nostro territorio perché porrebbe a gestione non conservativa, densità ZERO, gran parte dell'attuale areale del cervo e darebbe disposizioni per sterminare le popolazioni storiche di cervo di Prignano e Marano. L'ATC definirà l'ampiezza della fascia di contenimento.

Osservazione 10, pag. 43-44:

*Il nuovo assetto Istituzionale e la maturata esperienza nella gestione di questo ungulato, rendono necessari per il periodo di validità del presente Piano gli adattamenti descritti di seguito, che comporteranno l'aggiornamento della Normativa di settore:*

**1. Commissione di Coordinamento:** *si prevede la costituzione di una sola Commissione come indicata nel Regolamento Ungulati. La Commissione di Coordinamento eserciterà le proprie funzioni su tutti i Comprensori di gestione del cervo individuati.*

**2. Commissioni tecniche:** *se ne prevede una per ciascun Compensorio composta da un tecnico faunistico in possesso dell'attestazione d'idoneità rilasciata da ISPRA per ciascuno dei soggetti gestori ricadenti nel comprensorio stesso. I tecnici predetti, svolgeranno le loro mansioni coordinati da una figura con analoghe competenze, la cui nomina spetta alla Regione.*

**Oss.** Non condividiamo questa proposta. Siamo convinti che l'attuale gestione attraverso gli ACATER sia sufficiente e potrebbe essere migliorata semplicemente convocando la commissione tecnica con regolarità. Inoltre si andrebbe a creare un'architettura pletorica e di non agevole funzionamento. Dobbiamo puntare alla semplificazione e non al contrario. **Con un tecnico per ogni soggetto gestore si otterrebbero dei piani di prelievo per ogni singolo istituto a discapito di una gestione integrata.** Non condividiamo neppure questo progressivo accentramento gestionale sulla Regione.



Osservazione 11-12, pag. 44:

Per quanto invece attiene la distribuzione del prelievo nelle unità gestionali, **si indicano i seguenti criteri**, da utilizzare come parametri di riferimento:

② **entità dei danni in relazione alla superficie gestita** (cfr. quanto scritto al § Programmazione delle presenze nei comprensori omogenei) ed all'attività di prevenzione realizzata;

② **estensione relativa dell'areale di presenza del cervo incluso entro l'unità di gestione**;

② **tasso di prelievo realizzato** (efficacia).

Oss.11 Contestiamo decisamente questi criteri. Favoriscono in modo inequivocabile le AFV, che con piccoli territori e un numero limitato di capi (che vengono prelevati a pagamento con cifre anche importanti) otterrebbero certamente ottimi risultati con il tasso di prelievo e potrebbero sopportare anche danni rilevanti avendo disponibilità economiche importanti. Il risultato che si ottiene è quello attuale, ovvero AFV che con superfici inferiori ai 1.000 ha, ottengono in proporzione molti più capi degli ATC in cui sono inserite.

Oss.12 Mancano invece due criteri: **un primo che faccia riferimento alla superficie del distretto**. Si dovrebbe assegnare un dato prelievo al distretto e in un secondo momento si distribuiscono i capi da prelevare alle sub-unità gestionali in base alla superficie. **Un secondo che faccia riferimento allo sforzo di caccia** inteso come numero di uscite.

Cfr. pag. 42: *“Nei **comprensori omogenei 2 e 3**, è consentito programmare densità comprese nella forbice 1-4 capi/kmq. Il prelievo venatorio dovrà essere concentrato nei distretti, e all'interno di questi nelle sub-unità gestionali, in cui si addensano gli impatti a carico delle attività agro-forestali.”*

Cordiali saluti.

**Il Presidente**  
**Francesco Lamandini**